

Oleggio, 05/5/2013

VI Domenica di Pasqua - Anno C

Lectures: Atti 15, 1-2. 22-29
 Salmo 67 (66)
 Apocalisse 21, 10-14.22-23
Vangelo: Giovanni 14, 23-29

*Se uno mi ama,
 il Padre ed Io
 prenderemo dimora
 in lui.*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!*

Oggi, nel Vangelo, Gesù ci dona la sua pace, il suo shalom, la sua felicità; diventa garante, come ogni volta. Accogliamo questa pace, lasciando cadere i nostri conflitti, tutto quello che appesantisce il nostro cuore. Il Rito Penitenziale serve proprio a questo: a lasciarci andare e a lasciar cadere le varie situazioni conflittuali, che stiamo vivendo. Accogliamo la pace che Gesù ci dà, quella pace che il mondo non conosce e, per questo, non può dare. Gesù, oggi, evidenzia che lo Spirito Santo insegna e ricorda. Lasciamoci ammaestrare per quelle vie misteriose dello Spirito, dallo Spirito stesso, per essere persone spirituali.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

I primi conflitti nella Chiesa

Oggi è l'ultima domenica di Pasqua, la sesta, perché domenica prossima è l'Ascensione, quindi c'è Pentecoste e, dopo, si torna al Tempo Ordinario.

La prima lettura è la continuazione di quella di domenica scorsa e ci presenta i primi conflitti all'interno della Chiesa, che durano da 2.000 anni, fra i neoconvertiti e coloro di antica osservanza.

Nella lettura di oggi ci sono i Giudei, che sono diventati Cristiani, e i Pagani, che sono diventati Cristiani.

I Giudei, diventati Cristiani, vogliono che si rispettino le regole dell'Antico Testamento, in particolare riguardo la circoncisione, che, ancora oggi, Ebrei e Musulmani praticano.

Si indice una specie di Concilio a Gerusalemme, dove si stabilisce che la circoncisione non è più necessaria.

Ci sono, però, sempre conflitti fra Giudei di antica osservanza e quelli di nuova osservanza.

Questi conflitti sono presenti anche oggi tra i cattolici di antica osservanza e coloro che arrivano di recente.

Ad esempio, un'azione, che crea frizione in questa Comunità, è il mettersi in ginocchio o lo stare seduti, durante la Consacrazione, la quale più che un rito rappresenta una Cena, un incontro con l'Amico.

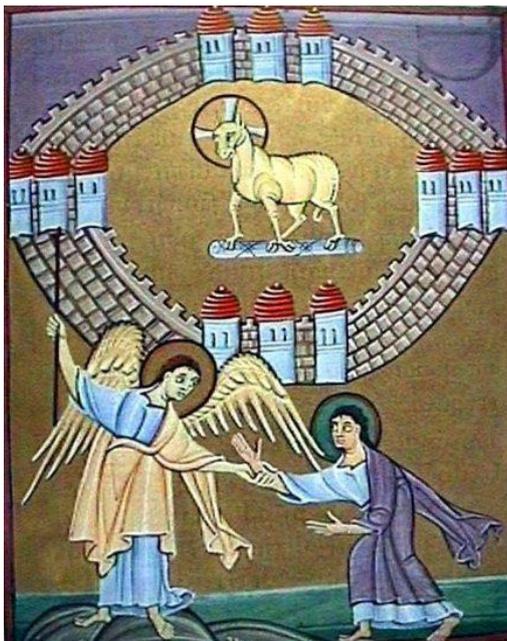


Domenica prossima, ci saranno le Prime Comunioni. Lasciamo stare tutte le regole, perché è importante salvare la funzione per i bambini, perché dovrebbero vivere questo giorno, al di là delle tensioni, dei conflitti, che inevitabilmente ci saranno. Sappiamo che ogni volta che c'è una festa, ci sono sempre liti.

Preghiamo che per i bambini sia un giorno indimenticabile, come lo è stato per tanti santi e tante persone. Se sarà un giorno indimenticabile, sarà come

un tatuaggio, che i bambini porteranno sempre e cercheranno sempre questa gioia, la gioia dell'incontro con Gesù.

La Gerusalemme Celeste



Nella seconda lettura, la Gerusalemme Celeste, la Città Santa viene presentata con dodici porte:

tre a Sud

tre a Nord

tre a Est

tre a Ovest.

Questo significa che il messaggio di Gesù è per tutti. Il mantello di Gesù, infatti, che rappresenta il Regno, viene strappato in quattro parti.

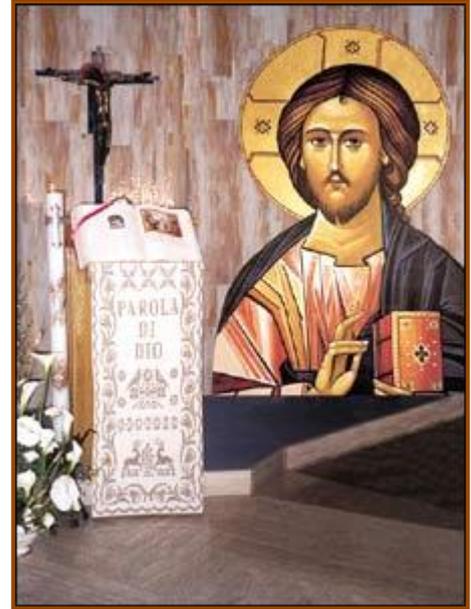
Non si tratta di essere fondamentalisti, ma cerchiamo di essere convinti che il messaggio di Gesù è unico ed è per tutti. Per questo ci sono le dodici porte, suddivise in gruppi di tre e ogni gruppo in una delle quattro direzioni

del mondo. *La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna, perché la luce è l'Agnello.*

Nella nuova condizione non ci saranno più tutti questi riti, preghiere, cerimonie, culti, che noi ripetiamo e alle quali ci affezioniamo, perché diventano mediazione del Divino. Nella nuova condizione, nella nuova realtà, nella Gerusalemme Celeste, che possiamo vivere già da adesso, tutti questi supporti vanno bene sino a un certo punto, perché la Luce è l'Agnello. Gesù ha detto: *Io sono la Luce del mondo.*

Se uno mi ama

Questo ci porta all'inizio del Vangelo, che leggiamo, oggi, che introduce un versetto stupendo. Se lo comprendiamo, cambia tutta la nostra vita: *Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.*



Se amiamo veramente Gesù, dobbiamo mettere in pratica la sua Parola, che è il Vangelo. Io, come prete, e voi dobbiamo assumerci la responsabilità di conoscere la Parola di Gesù e comprendere che cosa Egli ha detto veramente. Gesù non ha scritto niente, tranne, quando volevano lapidare l'adultera e ha scritto qualche cosa per terra.

Che cosa ha detto veramente Gesù?

Bisogna scendere in profondità. Ad esempio, un errore clamoroso si riferisce al digiuno, del quale Gesù non ha mai parlato.

Se conosciamo la Parola di Gesù e tentiamo di metterla in pratica, c'è l'esperienza mistica, perché Gesù e il Padre Eterno vengono ad abitare dentro di noi.

Dall'inizio, Jahve ha fatto il cammino con il popolo nella tenda, poi Dio è stato chiuso nel tempio.

Di nuovo Gesù ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Gesù è nel Tabernacolo, è nella Comunità, ma non lo sentiamo, perché, per sentirlo, prima, dobbiamo sentire Gesù dentro di noi. Allora diventiamo Tabernacolo vivente, Chiesa, presenza di Gesù e tutto cambia. Per questo, è importante conoscere la Parola di Dio e cercare di metterla in pratica. Al di là delle difficoltà, delle persecuzioni, dei laici o dei preti, che non ci piacciono, diventiamo i portatori di Dio. Più che criticare, diventiamo quel cambiamento che vorremmo vedere negli altri, perché abbiamo Gesù dentro di noi. Quindi è importante amare Gesù nella giusta maniera, conoscendo la Parola e cercando di metterla in pratica, perché più mettiamo in pratica questo messaggio di felicità, più diventiamo felici noi e felici gli altri. Questa è la via, per arrivare all'esperienza mistica.

Lo Spirito Santo insegna e ricorda



Gesù continua: *Il Paraclito, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio Nome, lui vi **insegnerà** ogni cosa e vi **ricorderà** tutto ciò che io vi ho detto.* Insegnare e ricordare sono le funzioni dello Spirito Santo.

➤ **INSEGNARE.** Sappiamo che il Vangelo è vivo da 2.000 anni, ma ci sono problemi di bioetica e altri, ai quali bisogna dare una risposta, partendo dal Vangelo. È lo Spirito Santo che insegna. L'insegnamento non viene dall'esterno, ma sale dall'interno.

1 Giovanni 2, 27-28: *L'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa insegna.*

In pratica, noi preti e tutti noi, che parliamo di Gesù, non dobbiamo dire cose nuove, ma dobbiamo sentirle interiormente.

A Lozio ho tenuto alcune Catechesi sul Cantico dei Cantici, il libro vietato per gli Ebrei, spiegando quello che contiene questo libro sacro. La Fondatrice della "Casa della Sapienza" si è avvicinata e mi ha detto di avere sempre saputo dentro di lei quello che io avevo predicato, ma di non averlo esternato, per non sembrare eretica.

Ogni volta che parliamo di Gesù, non si può essere indifferenti. Ogni volta che Gesù parlava, chi era in sintonia con Lui lodava, chi non lo era reagiva, perché, se era dentro a un pollaio, a una prigione, si sentiva minacciato a dover uscire.

Gesù o veniva osannato o gli tiravano le pietre. Anche noi dovremmo provocare una reazione positiva.

➤ RICORDARE. Noi abbiamo dimenticato tanto. Tra i Dieci Comandamenti c'è: *Non uccidere*. Siamo un Paese in guerra. Abbiamo militari in tanti Stati. Un servizio di pace non si fa con gli eserciti e con i carri armati: lo abbiamo dimenticato. Ci lamentiamo della crisi e di altre situazioni, ma abbiamo soldati sparsi ovunque nel Mondo.

Anche nel nostro piccolo, restiamo attaccati ad alcune tradizioni e dimentichiamo le azioni fondamentali.

Gesù ha evidenziato che noi filtriemo il moscerino e dimentichiamo la Misericordia, che è da porre al centro.

La pace di Gesù



Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

“Shalom” per gli Ebrei significa “felicità”.

Per il mondo la pace è assenza di conflitto. Nel mondo si ragiona così: tu sei buono, ti faccio un favore, un regalo; tu ti comporti male o non sei in sintonia con quello che penso io, ti tolgo la pace e ti contrasto, ti evito.

Noi dobbiamo arrivare a comportarci come Gesù: tu mi puoi torturare, calunniare, io continuerò ad amarti. Questa è la pace di Gesù, che non dipende da quello che tu pensi o da come ti comporti, ma dipende da quello che

sono io: io sono Dio, quindi ti do la mia pace, la felicità.

Analizzando il termine “Shalom”, deduciamo questo:

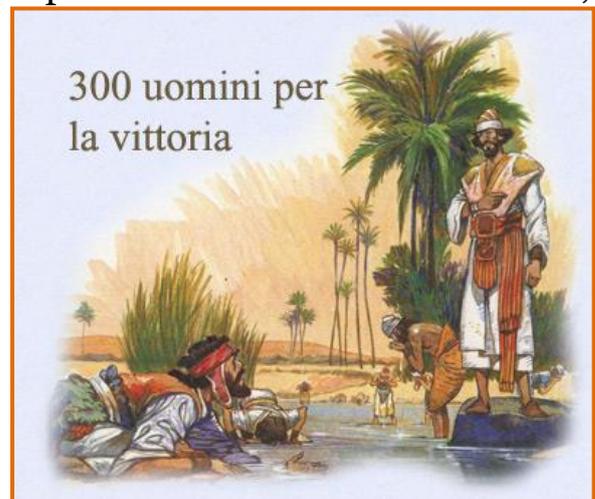
SHIN significa altezza massima del monte;

LAMED significa uncino, pungolo;

MEM significa profondità massima del mare.

La pace di Gesù deve andare dalle altezze vertiginose agli abissi, deve essere completa. La pace è un pungolo, perché le persone camminino verso Gesù, verso la pienezza della vita.

“Shalom” corrisponde al numero trecento. Ricordiamo che il trecento, nella Scrittura, si trova nel libro dei Giudici (capitoli 6, 7, 8), dove Gedeone viene chiamato a liberare Israele. Gedeone, sul luogo, dove è apparso l'Angelo e dove il Signore gli dice: *La pace sia con te, non temere, non morirai*, costruisce un altare e lo chiama “*Jahve è la pace*”.



Gedeone va in guerra e costruisce questo altare di pace. La vera pace è acquistare e realizzare una vittoria, soprattutto su se stessi. La pace deve essere dentro.

San Serafino di Sarov dice che, se abbiamo la pace dentro, la estendiamo per migliaia di chilometri. Questa è una pace, che non dipende dal nostro stare bene o male.

Nel “Dialogo delle Carmelitane” di Georges Bernanos, quando l’Ispettore entra nel Monastero, si meraviglia della pace che trova. La Madre Badessa gli risponde che quella pace era per gli altri, mentre le monache vivevano il conflitto, ma davano pace.

Pace non significa che dobbiamo stare bene con noi stessi, perché, molte volte, il vero vive dell’inquietudine della tensione spirituale; pace è quella che doniamo agli altri con il nostro comportamento, con il nostro essere Gesù.

Rallegratevi, perché torno al Padre

Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

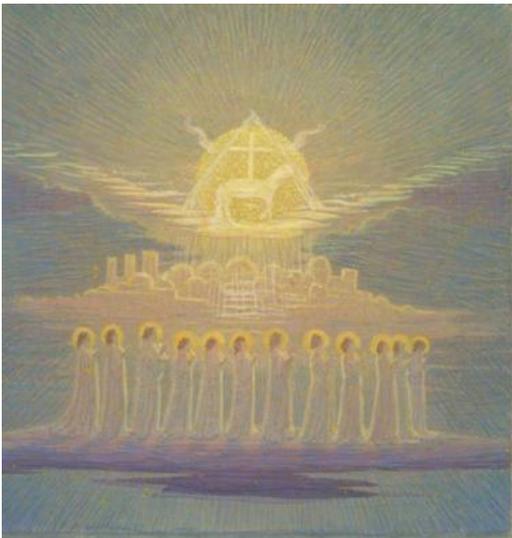
Quando ci muore qualcuno, dovremmo essere contenti, perché i nostri Cari sono finalmente dal Padre, nella vera vita, dove tutti noi, un giorno, arriveremo, dopo avere terminato la gestazione in questo mondo.

Noi viviamo nel grembo della mamma, nel grembo della terra e poi nel grembo di Dio. Si sente, comunque, la mancanza dei nostri Cari.

Per un anno ho pregato, ogni giorno, per un mio amico del cuore, defunto un anno fa e non avevo alcun riscontro.

La notte della Divina Misericordia, una signora ha fatto un sogno, dove il mio amico è apparso con il suo vero nome anagrafico, che pochi conoscevano, perché era conosciuto con un altro nome, dicendole di avvisarmi che stava bene e con lui c’erano molte persone. Per me è stata una liberazione, perché ora so che è in Paradiso, ma mi manca. Mi chiedevo come fanno tante persone che hanno perso figli in giovane età o familiari stretti.

Come ha detto Gesù, dobbiamo essere contenti, perché i nostri defunti sono arrivati là, dove un giorno tutti arriveremo; in questa realtà terrena, però, dobbiamo imparare a convivere con queste mancanze, che diventano presenze nello Spirito. **AMEN!**



*Se uno mi ama,
osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e
prenderemo dimora presso di lui.
Alleluia!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Messa, di cui ci hai fatto dono, per questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza, per questa settimana, che inizia.

Gesù, noi ti amiamo! Siamo qui, perché, in una maniera o in un'altra ti amiamo. Aiutaci a conoscere in profondità la tua Parola, quello che tu hai detto e quello che è vero. La tua Parola è Verità. *Conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi.* Aiutaci ad entrare in profondità in questa Parola, in questo messaggio. Il messaggio è facile: amare i nemici, condividere quello che abbiamo, compiere miracoli.

Noi, che facciamo un cammino avanzato, vorremmo scendere nella profondità di questa Parola e soprattutto vogliamo questa esperienza mistica.



Sentiamo un po' la tua Presenza nel nostro cuore, sentiamo che tu abiti nel nostro cuore, sentiamo che c'è questa Presenza, però non basta.

Come tanti Santi, vorremmo sentire questa Presenza unica e irripetibile, che dà senso e qualità alla nostra vita. Sappiamo che la strada è mettere in pratica la tua Parola, osservare la tua Parola. Donaci il tuo Spirito, Signore, perché possiamo comprendere la profondità della tua Parola, viverla, metterla in pratica ed essere noi questa Chiesa viaggiante, questa tua Presenza nel mondo. Grazie! Grazie! Grazie!

Ti preghiamo, Signore Gesù, per questi bambini, che domenica riceveranno la Prima Comunione. Sia una settimana di preparazione, di aspettative, perché, al di là di tutto, possano sentire la tua Presenza nel loro cuore, nella loro vita e vivere di questa Presenza.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

